



CITTA' DI CASTROVILLARI

- Cosenza -

COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA N. 33

OGGETTO: Intitolazione area di Circolazione Pubblica VIA VITTIME DELLE FOIBE

L'anno **Duemiladiciannove** addì **diciannove** del mese di **febbraio**, alle ore **18.00**, in Castrovillari nella sala delle adunanze del Comune suddetto si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del Sindaco Domenico Lo Polito. Sono presenti:

N.	Cognome, Nome e qualifica	Pres	Ass	Cognome, Nome e qualifica	Pres	Ass
1	Domenico LO POLITO <i>Sindaco</i>	SI		Vincenzo Dario D'ATRI <i>Assessore</i>	SI	
2	Francesca DORATO <i>Assessore – Vice Sindaco</i>	SI		Giuseppe RUSSO <i>Assessore</i>	SI	
3	Maria SILELLA <i>Assessore</i>	SI		Pasquale PACE <i>Assessore</i>	SI	

Assiste il Segretario Generale Dott. Angelo Pellegrino – vice Segretaria Dott.ssa Beatrice Napolitano.

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuta la necessità che sull'argomento indicato in oggetto siano formalmente assunte le seguenti determinazioni;

Letta ed esaminata la proposta di deliberazione che si riporta integralmente:

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
Settore Pianificazione e Gestione del Territorio
Proponente Dott. Ing. Roberta Mari (Responsabile del Settore)

CONTENUTO PROPOSTA

Premesso che

- la toponomastica è disciplinata: A) dal Regio Decreto Legge 10 maggio 1923, n° 1158 convertito nella legge 17 aprile 1925 n° 473; B) dalla legge 23 giugno 1927 n° 1188; C) dell'art. 10 della legge 24 dicembre 1954, n° 1228; D) dall'art. 41 comma 3 del D.P.R. 30 maggio 1989. N. 223 e, per il Comune di Castrovillari, E) dal regolamento della toponomastica e della numerazione civica approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 19 del 30.07.2012;
- è compito dell'Amministrazione Comunale l'attribuzione della numerazione civica e della toponomastica, in ossequio alla normativa sopra detta, col fine di tutelare la storia toponomastica di Castrovillari e del territorio, curando che le nuove denominazioni rispettino l'identità culturale e civile della città, i toponimi tradizionali, storici o formatisi spontaneamente nella tradizione orale;
- la scelta per l'intitolazione di strade, aree ed edifici o porzione di essi, deve ricadere preferibilmente su nomi di personaggi, o categorie di persone, che si siano distinte in campo civile, professionale od artistico, di cui si intende onorare e perpetrare la memoria;
- l'abitato di Castrovillari negli ultimi anni ha avuto un'espansione urbanistica e, di conseguenza, sono state realizzate nuove aree di circolazione;
- il Ministero dell'Interno, con la Circolare n° 10/1991, ha avuto modo di precisare che l'attribuzione del nome della strada, con il Nuovo Ordinamento delle Autonomie Locali "non rientra negli atti fondamentali attribuiti alla competenza esclusiva del Consiglio Comunale ma è di competenza della Giunta Comunale";
- è necessario attribuire un toponimo alle aree di circolazione per evitare evidenti disagi ai cittadini;
- è indispensabile attribuire, successivamente, alle abitazioni esistenti sulla predetta strada una numerazione civica;

Tutto ciò premesso, visto l'art. 28 dal regolamento della toponomastica e della numerazione civica approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 19 del 30.07.2012, che demanda all'ufficio della toponomastica l'elaborazione della proposta della delibera di giunta Comunale, fornendo i seguenti elementi sull'area di circolazione : tipologia di area (dug), denominazione, origine del toponimo, riferimenti morfologici, lunghezza, planimetria, motivazione dell'intervento e della scelta del toponimo, tipologia di intervento;

Acquisita, la segnalazione verbale dei residenti che lamentano disagi legati all'attribuzione dell'esatto indirizzo delle unità immobiliari che hanno l'accesso sull'area di circolazione in oggetto;

Preso atto che

- l'area di circolazione da denominare è una strada con tipologia di nuova intitolazione, ricadente del PRU - Piano di Recupero Urbano - facente parte del piano attuativo di edilizia economica e popolare dell'ATERP per la costruzione di alloggi destinati alle forze dell'ordine;
- Il tratto di strada in questione ha un andamento lineare e pianeggiante (**fig. 2**);
- la strada ha una lunghezza di circa m. 52.00 e il perimetro che delimita l'area in questione è la linea congiungente dei punti da 1 a 4 (**fig. 1**) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM - WGS84 - F 33 N

Punto 1)	E 602307.08	N 4409238.05;
Punto 2)	E 602316.22	N 4409186.47;
Punto 3)	E 602325.50	N 4409187.82;
Punto 4)	E 602316.51	N 4409239.59;

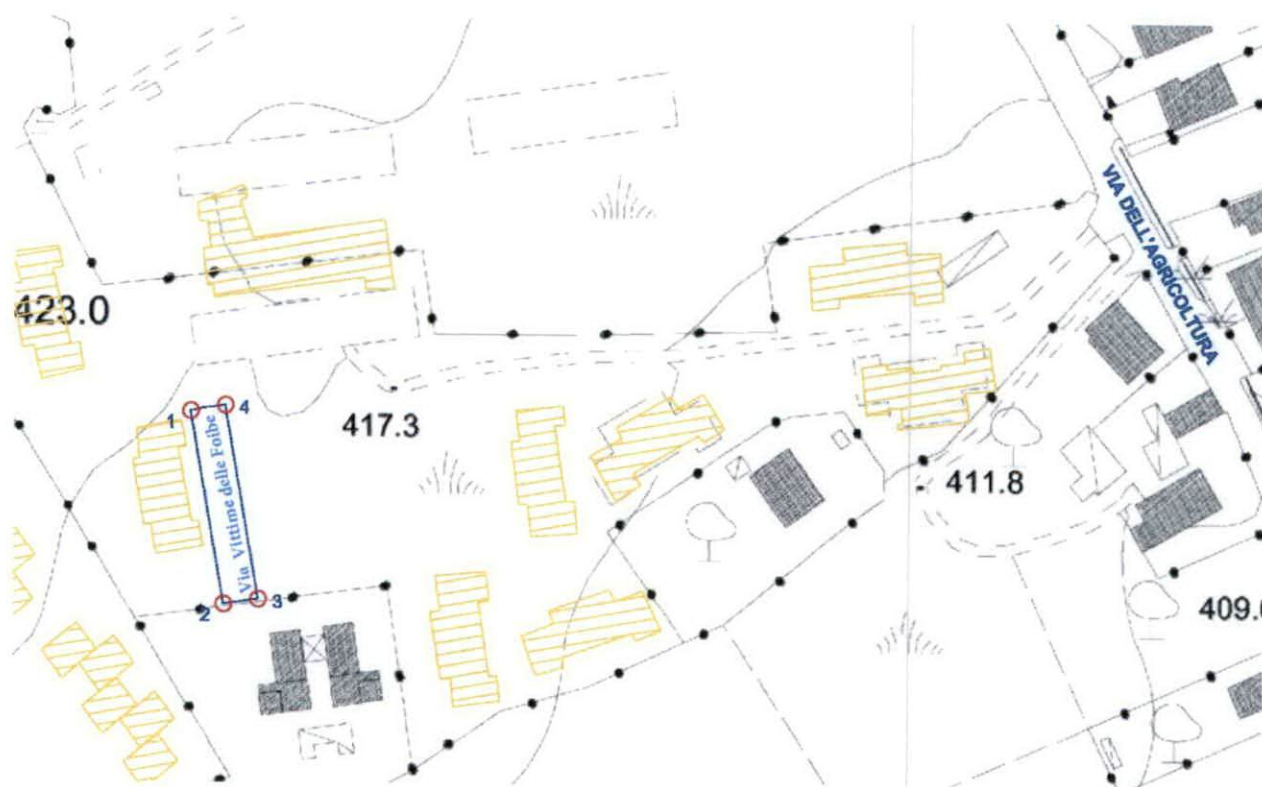


fig. 1 - STRALCIO CARTOGRAFIA TECNICA REGIONALE



fig. 2 - STRALCIO ORTOFOTO

Atteso che

- di norma è consigliato, nell'intitolazione di nuove aree di circolazione utilizzare toponimi attinenti a quelli esistenti nella zona;
- la zona dove si deve intitolare la nuova strada è caratterizzata da toponimi di persone decedute per cause di guerra, in difesa della patria o al servizio dello Stato Italiano;

Considerato che

- si vuole ricordare la memoria di quelle persone, che sia da morti che da vivi, furono gettati nelle foibe tra il 1943 ed il 1945 e gli italiani costretti all'esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ;
- Il Parlamento Italiano ha approvato la legge Menia sulla istituzione del «Giorno del Ricordo» - 10 febbraio - per ricordare l'orrore e i martiri delle foibe;
- la via in questione ricade nella perimetrazione della sezione censuaria ISTAT n° 26 quartiere n° 7;
- **Ritenuto** opportuno attribuire all'area di circolazione in questione il **DUG** - denominazione urbanistica generica - "**via**" e il **DUF** - denominazione urbanistica ufficiale "**Vittime della Foibe**";

Preso atto dell'art. 41 del DPR n° 223 del 30/05/89;

Dato atto che la denominazione della nuova area di circolazione sarà effettuata a seguito di autorizzazione del Prefetto, ai sensi della Legge 23.06.1927, n. 1188 e della circolare MIACEL n° 18/92;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 e successive modificazioni e integrazioni;

Accertato che, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Si propone alla Giunta comunale di deliberare, per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato:

- 1) **Di assegnare** un toponimo all'area di circolazione pubblica di lunghezza di circa m. 52.00 e il cui perimetro è la linea congiungente dei punti da 1 a 8 (fig. 1) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM – WGS84 – F33 N

Punto 1)	E 602307.08	N 4409238.05;
Punto 2)	E 602316.22	N 4409186.47;
Punto 3)	E 602325.50	N 4409187.82;
Punto 4)	E 602316.51	N 4409239.59;
- 2) **Di intitolare** l'area di circolazione pubblica con il toponimo “**Vittime delle Foibe**” (1943 - 1945) e di attribuire la dicitura “**Via**” quale tipo di area di circolazione o denominazione urbanistica – dug –;
- 3) **Dare atto che** la strada è di nuova intitolazione;
- 4) **Di chiedere** l'autorizzazione al signor Prefetto di Cosenza per l'attribuzione del nuovo toponimo cittadino e il parere alla Deputazione di Storia Patria;
- 5) **Allegare**, sotto la lettera “A”, nota riportante alcune notizie storiche.
- 6) **Di demandare** al responsabile del procedimento dell'ufficio toponomastica di procedere a predisporre gli atti consequenziali per l'esecuzione del provvedimento e **comunicarlo dopo l'avvenuta autorizzazione da parte del Prefetto di Cosenza** ed il rilascio del parere della Deputazione di Storia Patria agli uffici comunali : Servizi Demografici, Statistica e Censimento, Urbanistica, Protezione civile, Polizia Municipale, Lavori Pubblici e Patrimonio, SUAP, Tributi oltre all'Agenzia delle Entrate e l'Istat tramite il Portale dei Comuni, alle Forze dell'Ordine, alle Poste, ai VV.FF. Comando Provinciale

di Cosenza, al servizio 118 dell'ASP di Cosenza, alla Protezione Civile Regionale, all'Inps di Cosenza;

- 7) **Dare atto che**, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa
- 8) **Dare atto che** la presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente
- 9) **Disporre che** il presente atto venga pubblicato all'albo pretorio on-line di questo Comune, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale;
- 10) **Disporre**, altresì, che copia del presente atto sia trasmesso, a cura dell'Ufficio di Segreteria Generale, anche mediante procedura informatica, per quanto di competenza e/o per opportuna conoscenza a:
 - a) Settore Pianificazione e Gestione del Territorio;

Il Responsabile del Settore
F.to Ing. Roberta MARI

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che il proposto atto deliberativo sopperisce, in modo adeguato alle circostanze prospettate, alla necessità di provvedere sull'argomento in oggetto;

DELIBERA

- 1) **Di assegnare** un toponimo all'area di circolazione pubblica di lunghezza di circa m. 52.00 e il cui perimetro è la linea congiungente dei punti da 1 a 8 (fig. 1) aventi le seguenti coordinate nel sistema UTM – WGS84 – F33 N

Punto 1)	E 602307.08	N 4409238.05;
Punto 2)	E 602316.22	N 4409186.47;
Punto 3)	E 602325.50	N 4409187.82;
Punto 4)	E 602316.51	N 4409239.59;

- 2) **Di intitolare** l'area di circolazione pubblica con il toponimo "**Vittime delle Foibe**" (1943 - 1945) e di attribuire la dicitura "**Via**" quale tipo di area di circolazione o denominazione urbanistica – dug –;
- 3) **Dare atto che** la strada è di nuova intitolazione;
- 4) **Di chiedere** l'autorizzazione al signor Prefetto di Cosenza per l'attribuzione del nuovo toponimo cittadino e il parere alla Deputazione di Storia Patria;
- 5) **Allegare**, sotto la lettera "A", nota riportante alcune notizie storiche.
- 6) **Di demandare** al responsabile del procedimento dell'ufficio toponomastica di procedere a predisporre gli atti consequenziali per l'esecuzione del provvedimento e **comunicarlo dopo l'avvenuta autorizzazione da parte del Prefetto di Cosenza** ed il rilascio del parere della Deputazione di Storia Patria agli uffici comunali : Servizi Demografici, Statistica e Censimento, Urbanistica, Protezione civile, Polizia Municipale, Lavori Pubblici e Patrimonio, SUAP, Tributi oltre all'Agenzia delle Entrate e l'Istat tramite il Portale dei Comuni, alle Forze dell'Ordine, alle Poste, ai VV.FF. Comando Provinciale di Cosenza, al servizio 118 dell'ASP di Cosenza, alla Protezione Civile Regionale, all'Inps di Cosenza;
- 7) **Dare atto che**, ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione, di cui al modello allegato, si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa
- 8) **Dare atto che** la presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente
- 9) **Disporre che** il presente atto venga pubblicato all'albo pretorio on-line di questo Comune, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale;
- 10) **Disporre**, altresì, che copia del presente atto sia trasmesso, a cura dell'Ufficio di Segreteria Generale, anche mediante procedura informatica, per quanto di competenza e/o per opportuna conoscenza a:
 - b) Settore Pianificazione e Gestione del Territorio;

Successivamente, attesa l'urgenza a provvedere, dichiarala presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi del comma 4 dell'articolo 134 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

IL SEGRETARIO
- F.to Dr. Angelo Pellegrino -

IL SINDACO
- F.to Avv. Domenico Lo Polito -

ALLEGATO Delibera di Giunta Comunale N. 33 del 19.02.2019



CITTA' DI CASTROVILLARI
- Cosenza -

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

(di competenza del Dirigente/Responsabile del Dipartimento/Settore proponente)

PARERE ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere:

☒ **FAVOREVOLE** di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.-

☐ **NON FAVOREVOLE** per la motivazione indicata con nota ID _____ del _____, che si allega.-

Addì 21-3-2018

Il Responsabile del Procedimento

Il Responsabile Settore

ALLEGATO Delibera di Giunta/Consiglio comunale N. 33 del 19.02.2019



CITTA' DI CASTROVILLARI
- Cosenza -

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

(di competenza del Dirigente/Responsabile del Dipartimento/Settore proponente)

PARERE ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147**bis**, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Addi

21.03.2019

Il Responsabile del Procedimento

Il Dirigente Dipartimento
Amministrativo Finanziario
Dott.ssa Beatrice Napolitano

NOTIZIE STORICHE

La memoria delle vittime delle foibe e degli italiani costretti all'esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia è un tema che ancora divide. Eppure, quelle persone meritano, esigono di essere ricordate.

La storia delle Foibe e le cause che determinarono questo massacro affondano le radici ai primi anni del Novecento. Innanzitutto, bisogna precisare cosa sono le foibe, ossia delle cavità carsiche, spaccature naturali del terreno localizzate presso le montagne del Carso, in Friuli. Tra il 1943 ed il 1945 furono gettate in queste fosse, migliaia di uomini, donne e bambini, sia morti che vivi.

Per comprendere i motivi della strage delle foibe, bisogna fare un passo indietro, ed inquadrare la situazione politica dell'Italia nei primi anni del 1900. Di seguito si riporterà una breve sintesi che spiega la storia della strage delle foibe.

LA FINE DELLA GUERRA. Nel 1943, dopo tre anni di guerra, le cose si erano messe male per l'Italia. Il regime fascista di Mussolini aveva decretato il proprio fallimento con la storica riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943. Ne erano seguiti lo scioglimento del Partito fascista, la resa dell'8 settembre, lo sfaldamento delle nostre Forze Armate.

Nei Balcani, e particolarmente in Croazia e Slovenia, le due regioni balcaniche confinanti con l'Italia, il crollo dell'esercito italiano aveva fatalmente coinvolto le due capitali, Zagabria (Croazia) e Lubiana (Slovenia).



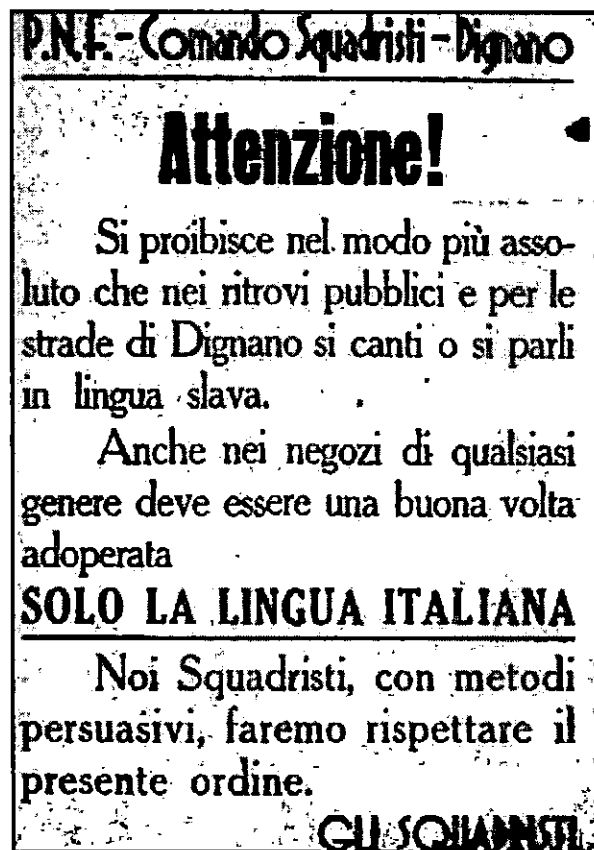
Dove si trovano le principali foibe utilizzate per i massacri. Nella sola Istria si trovano più di 1.700 cavità carsiche, non tutte peraltro sono state usate per scaraventarvi, spesso ancora vivi, i prigionieri torturati e sommariamente processati da parte delle milizie facenti capo a Tito.

LA VENDETTA DI TITO. Qui avevano avuto il sopravvento le forze politiche comuniste guidate da Josip Broz, nome di battaglia «Tito», che avevano finalmente sconfitto i famigerati «ustascia» (i fascisti croati agli ordini del dittatore Ante Pavelic che si erano macchiati di crimini), e i non meno odiati

"domobranzi", che non erano fascisti, ma semplicemente ragazzi di leva sloveni, chiamati alle armi da Lubiana a partire dal 1940, allorché la Slovenia era stata incorporata nell'Italia divenendone una provincia autonoma.

La prima ondata di violenza esplose proprio dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti che, nell'intervallo tra le due guerre, avevano amministrato questi territori con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali.

Con il crollo del regime - siamo ancora alla fine del 1943 - i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe. Morirono, si stima, circa un migliaio di persone. Le prime vittime di una lunga scia di sangue.



Dal 1918 al 1943 la Venezia Giulia e la Dalmazia furono amministrativamente italiane, ma oltre la metà della loro popolazione era composta da sloveni e croati. Durante il fascismo l'italianizzazione venne perseguita seguendo, nelle intenzioni, il modello francese (attraverso una serie di provvedimenti come l'italianizzazione della toponomastica, dei nomi propri e la chiusura di scuole bilingui); nei fatti, il modello fascista. La repressione divenne più crudele durante la guerra, quando ai pestaggi si sostituirono le deportazioni nei campi di concentramento nazisti e le fucilazioni dei partigiani jugoslavi.

Tito e i suoi uomini, fedelissimi di Mosca, infatti, iniziarono la loro battaglia di (ri)conquista di Slovenia e Croazia - di fatto annesse al Terzo Reich - senza fare mistero di volersi impadronire non solo della Dalmazia e della penisola d'Istria (dove c'erano borghi e città con comunità italiane sin dai tempi della Repubblica di Venezia), ma di tutto il Veneto, fino all'Isonzo.

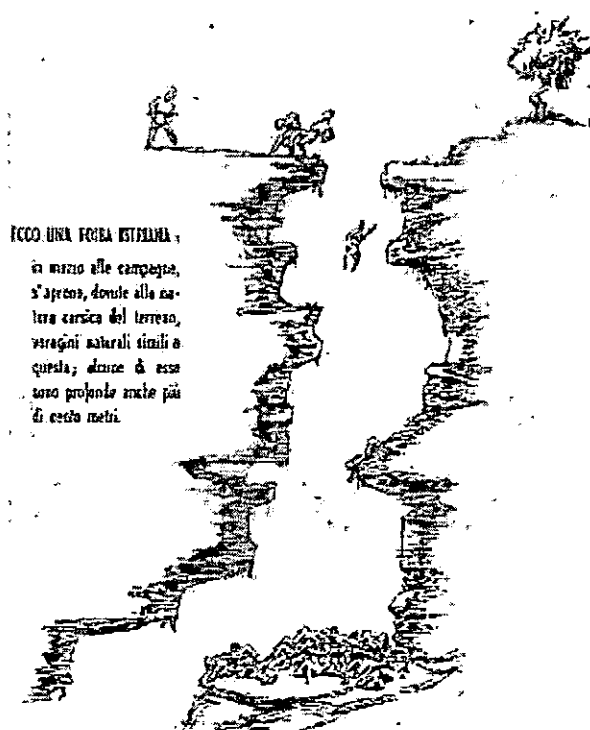
IL FRENO DEI NAZISTI. Fino alla fine di aprile del 1945 i partigiani jugoslavi erano stati tenuti a freno dai tedeschi che avevano dominato Serbia, Croazia e Slovenia con il pugno di ferro dei loro ben noti sistemi (stragi, rappresaglie dieci a uno, paesi incendiati e distrutti).

Ma con il crollo del Terzo Reich nulla ormai poteva più fermare gli uomini di Tito, irreggimentati nel IX Korpus, e la loro polizia segreta, l'OZNA (Odeljenje za Zaštitu Naroda, Dipartimento per la Sicurezza del Popolo). L'obiettivo era l'occupazione dei territori italiani.

Nella primavera del 1945 l'esercito jugoslavo occupò l'Istria (fino ad allora territorio italiano, e dal '43 della Repubblica Sociale Italiana) e puntò verso Trieste, per riconquistare i territori che, alla fine della Prima guerra mondiale, erano stati negati alla Jugoslavia.

LA LIBERAZIONE DEGLI ALLEATI. Non aveva fatto i conti, però, con le truppe alleate che avanzavano dal Sud della nostra penisola, dopo avere superato la Linea Gotica. La prima formazione alleata a liberare Venezia e poi Trieste fu la Divisione Neozelandese del generale Freyberg, l'eroe della battaglia di Cassino, appartenente all'Ottava Armata britannica. Fu una vera e propria gara di velocità.

Gli jugoslavi si impadronirono di Fiume e di tutta l'Istria interna, dando subito inizio a feroci esecuzioni contro gli italiani. Ma non riuscirono ad assicurarsi la preda più ambita: la città, il porto e le fabbriche di Trieste.



Schema di una foiba tratto da una pubblicazione del 1946 del CNL istriano.

Infatti, la Divisione Neozelandese del generale Freyberg entrò nei sobborghi occidentali di Trieste nel tardo pomeriggio del 1° maggio 1945, mentre la città era ancora formalmente in mano ai tedeschi che, asserragliati nella fortezza di San Giusto, si arresero il 2, impedendo in tal modo a Tito di sostenere di aver «preso» Trieste.

La rabbia degli uomini di Tito si scatenò allora contro persone inermi in una saga di sangue degna degli orrori rivoluzionari della Russia del periodo 1917-1919.

I NUMERI DELLE VITTIME. Tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra. Altri furono uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati. Secondo alcune fonti le vittime di quei pochi mesi furono tra le quattromila e le seimila, per altre diecimila.

Fin dal dicembre 1945 il premier italiano Alcide De Gasperi presentò agli Alleati «una lista di nomi di 2.500 deportati dalle truppe jugoslave nella Venezia Giulia» ed indicò «in almeno 7.500 il numero degli scomparsi».

In realtà, il numero degli infoibati e dei massacrati nei lager di Tito fu ben superiore a quello temuto da De Gasperi. Le uccisioni di italiani - nel periodo tra il 1943 e il 1947 - furono almeno 20mila; gli esuli italiani costretti a lasciare le loro case almeno 250mila.

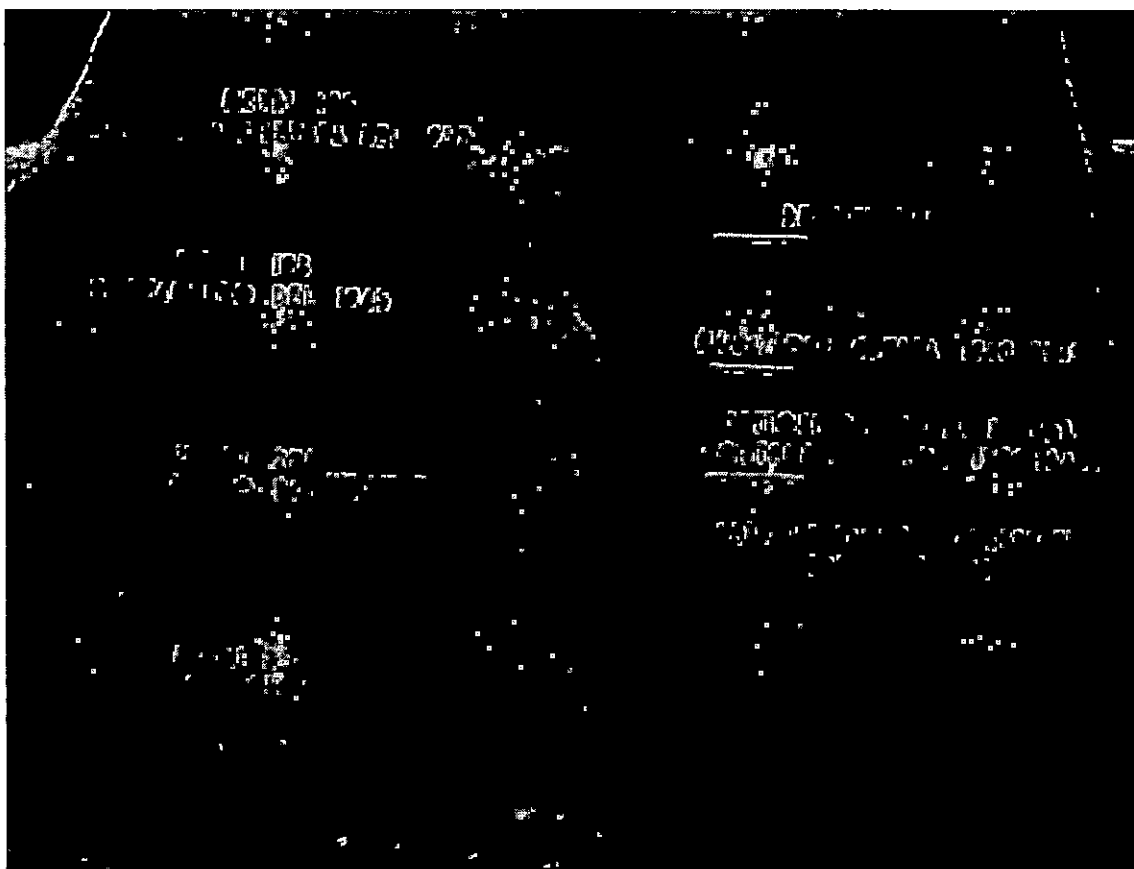


Recupero di resti umani dalla foiba di Vines, località Faraguni, presso Albona d'Istria.

COME SI MORIVA NELLE FOIBE. I primi a finire in foiba nel 1945 furono carabinieri, poliziotti e guardie di finanza, nonché i pochi militari fascisti della RSI e i collaborazionisti che non erano riusciti a scappare per tempo (in mancanza di questi, si prendevano le mogli, i figli o i genitori).

Le uccisioni avvenivano in maniera spaventosamente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo fil di ferro stretto ai polsi, e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco trapassando, a raffiche di mitra, non tutto il gruppo, ma soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinavano con sé gli altri sventurati, condannati così a sopravvivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei loro compagni, tra sofferenze inimmaginabili.

Soltanto nella zona triestina, tremila sventurati furono gettati nella foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso.



Uno dei principali monumenti alle vittime si trova a Basovizza, alle porte di Trieste. Qui è stata trovata una foiba che in realtà era il pozzo di una miniera di carbone che, scavata nella roccia agli inizi del novecento, fu poi abbandonata. Vi sono state gettate almeno 2.500 persone nei 45 giorni dal 1 maggio al 15 giugno 1945.

IL DRAMMA DI FIUME E IL DESTINO DELL'ISTRIA. A Fiume, l'orrore fu tale che la città si spopolò. Interi nuclei familiari raggiunsero l'Italia ben prima che si concludessero le vicende della Conferenza della pace di Parigi (1947), alla quale - come dichiarò Churchill - erano legate le sorti dell'Istria e della Venezia Giulia. Fu una fuga di massa. Entro la fine del 1946, 20.000 persone avevano lasciato la città, abbandonando case, averi, terreni.

LA CONFERENZA DI PACE DI PARIGI. Alla fine del 1946 la questione italo-jugoslava era divenuta per molti un peso che intralciava la soluzione di altre e ancora più importanti questioni: gli Alleati volevano trovare una soluzione per Vienna e Berlino; l'Unione Sovietica doveva sistemare la divisione della Germania. L'Italia era alle prese con la gestione della transizione tra monarchia e repubblica.

In sostanza bisognava determinare dove sarebbe passato il confine tra Italia e Jugoslavia. Gli Stati Uniti, favorevoli all'Italia, proposero una linea che lasciava al nostro Paese gran parte dell'Istria. I sovietici, favorevoli ai comunisti di Tito, proposero un confine che lasciava Trieste e parte di Gorizia alla Jugoslavia. La Francia propose una via di mezzo, molto vicina all'attuale confine, che sembrava anche l'opzione più realistica, non perché rispettava le divisioni linguistiche, ma perché seguiva il confine effettivamente occupato dagli eserciti nei mesi precedenti.

Il dramma delle terre italiane dell'Est si concluse con la firma del trattato di pace di Parigi il 10 febbraio 1947. Alla fine, alla conferenza di Parigi venne deciso che per il confine si sarebbe seguita la linea francese: l'Italia consegnò alla Jugoslavia numerose città e borghi a maggioranza italiana rinunciando per sempre a Zara, alla Dalmazia, alle isole del Quarnaro, a Fiume, all'Istria e a parte della provincia di Gorizia.



Giovane esule italiana in fuga trasporta, insieme ai propri effetti personali, un tricolore.

L'ESODO. Il trattato di pace di Parigi di fatto regalò alla Jugoslavia il diritto di confiscare tutti i beni dei cittadini italiani, con l'accordo che sarebbero poi stati indennizzati dal governo di Roma.

Questo causò due ingiustizie. Prima di tutto l'esodo forzato delle popolazioni italiane istriane e giuliane che fuggivano a decine di migliaia, abbandonando le loro case e ammassando sui carri trainati dai cavalli le poche masserizie che potevano portare con sé. E, in seguito, il mancato risarcimento.

La stragrande maggioranza degli esuli emigrò in varie parti del mondo cercando una nuova patria: chi in Sud America, chi in Australia, chi in Canada, chi negli Stati Uniti.

INTERESSE POLITICO IN ATTI D'UFFICIO. Tanti riuscirono a sistemarsi faticosamente in Italia, nonostante gli ostacoli dei ministri del partito comunista che - favorevoli alla Jugoslavia - minimizzarono la portata della diaspora.

Emilio Sereni, che ricopriva la determinante carica di ministro per l'Assistenza post-bellica, e sul cui tavolo finivano tutti i rapporti con le domande di esodo e di assistenza provenienti da Pola, da Fiume, dall'Istria e dalla ex Dalmazia italiana, anziché farsene carico e rappresentare all'opinione pubblica la drammaticità della situazione minimizzò la portata del problema.

Rifiutò di ammettere nuovi esuli nei campi profughi di Trieste con la scusa che non c'era più posto e, in una serie di relazioni a De Gasperi, parlò di «fratellanza italo-slovena e italo-croata», sostenne la necessità di scoraggiare le partenze e di costringere gli istriani a rimanere nelle loro terre, affermò che le notizie sulle foibe erano «propaganda reazionaria».

IL GIORNO DEL RICORDO. Il Parlamento approvò la «legge Menia» sulla istituzione del «Giorno del Ricordo» - 10 febbraio -, per ricordare l'orrore e i martiri delle foibe.

AFFISSIONE

La presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio on-line di questo Comune, in data**27 FEB. 2019**....., ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale, e vi resterà per 15 giorni consecutivi (comma 1, dell'articolo 124, Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267).-

F.to l'addetto alla pubblicazione

Il Messo Comunale
Giuseppe Barletta

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Addi **27 FEB. 2019**



IL SEGRETARIO GENERALE

-Angelo Pellegrino-

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Angelo Pellegrino", written over the typed name.